

SE MANCANO I CONTROLLI . COSA SUCCEDDE 

# Perché aumentano i morti sul lavoro?

Quasi 700 le vittime, e oltre 420.000 gli infortuni, nel 2017. La causa principale è da ricercare nelle verifiche: molte quelle amministrative, poche quelle sulla sicurezza. Ma le norme esistono. Vanno soltanto applicate

di Adriano Lovera -  @adlovera

**U**n 30enne è morto a Milano in un cantiere. Un papà di 34 anni se ne è andato in provincia di Bergamo, schiacciato da un bancale in un capannone. A Pontedera, in Toscana, ci ha pensato invece una pressa a spezzare l'esistenza di un operaio 54enne. Tutto questo in una normale settimana di fine settembre. E non si tratta di casi isolati. Perché il mondo del lavoro, già affannato da alta disoccupazione e ripresa a singhiozzo, produce anche questo: le morti bianche, che di candido però non hanno niente, sono di nuovo in aumento.

**Tanti gli incidenti lungo il tragitto.** Secondo l'Inail, nei primi 8 mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2016, sono aumentati sia gli infortuni nel loro complesso (da 416.740 a 421.969) sia gli incidenti mortali (passati da 651 a 682). È vero, l'occupazione è leggermente risalita. Quindi con più persone in attività, o anche solo con più ore lavorate, è fisiologico che si conteggino più incidenti. «Ma per scoprire realmente il trend occorre guardare al rapporto tra morti e totale dei lavoratori attivi. Il tasso di decessi ogni milione di occupati è passato da una media nazionale di 21,2 dell'estate scorsa a 21,9 di oggi. Quindi la tendenza è davvero in aumento» spiega Federico Maritan, ingegnere, direttore dell'**Osservatorio sicurezza sul lavoro di Vega Engineering**. Districarsi tra i dati non è semplice. Una larga fetta dei decessi (il 43%) avviene in strada o nel tragitto verso il luogo di lavoro o perché sono coinvolti autotrasportatori. I



## PERCHÉ LEGGERE QUESTO ARTICOLO

L'8 ottobre è la Giornata nazionale per le vittime sul lavoro.

Nei primi mesi del 2017 sono aumentati sia gli infortuni sia gli incidenti mortali.

numerici assoluti più alti si registrano nelle Regioni popolate e ricche di imprese, come Emilia-Romagna (60), Lombardia (51) e Veneto (45). Ma se si guarda il rapporto tra vittime e lavoratori, la classifica va rovesciata ponendo in testa il Molise e la Basilicata, con incidenze ben superiori alla media. Eppure, i dati freddi non bastano a entrare nel vivo della questione. Perché nel 2017 si muore ancora? I fattori sono tanti (vedi box nell'altra pagina) e si deve partire da una considerazione generale. «La ripresa c'è, ma è timida» dice Paolo Pascucci, giurista, ordinario di Diritto del lavoro all'università di Urbino. «Le imprese portano a casa una buona commessa,

**IL BOOM DELLE IRREGOLARITÀ**  
L'anno scorso, sul fronte salute e sicurezza, sono stati effettuati controlli su 25.834 aziende. Nel 72,9% dei casi sono emerse irregolarità.

## **D** COSA SUCCEDDE . SE MANCANO I CONTROLLI

### Macchinari vecchi e lavoratori deboli

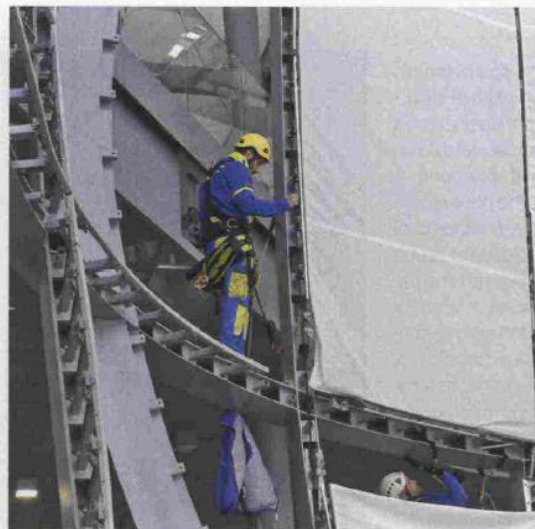
Oltre ai mancati controlli, ci sono altre cause dietro l'aumento dei morti sul lavoro, a cominciare dalla scarsa sicurezza di molti impianti e del ridotto potere di intervento da parte dei lavoratori. «Talvolta i macchinari sono

vecchi oppure si ha un'organizzazione dei turni ai limiti della fatica che favorisce gli infortuni. Inutile puntare il dito contro tutti gli imprenditori, ma certo in tanti non hanno compreso che i soldi spesi in sicurezza ritornano in produttività» spiega Paolo Pascucci, giurista, ordinario di Diritto del lavoro all'università di Urbino.

Poi ci sono i dipendenti che non hanno la forza di indurre le imprese a mettersi in regola. «Il Jobs Act è a regime ed è innegabile che i titolari dei nuovi contratti siano più deboli, ricattabili» dice Pascucci. «Chi ha paura di perdere il posto difficilmente andrà a pressare il datore affinché sistemi le sue carenze».

ma non sanno a distanza di 6 mesi se avranno ancora lavoro sufficiente. Così rimandano gli investimenti necessari sul fronte sicurezza».

**Scarsi gli ispettori nelle aziende.** Ecco il nocciolo del problema: la sicurezza non è al centro dei monitoraggi. L'anno scorso sono state controllate 191.614 imprese, ma solo in 25.834 casi le verifiche riguardavano salute e sicurezza. E tra rischi di caduta dall'alto, impianti elettrici non a norma e mancanza di formazione, nel 72,9% sono emerse irregolarità. Quest'anno la proporzione si ripete. Nei primi 6 mesi del 2017 sono state effettuate 87.000 ispezioni, che hanno fatto emergere oltre 261.000 violazioni, ma solo il 5% di queste riguardava i rischi di incidente. Tutto il resto si concentra su applicazione dei contratti, rispetto degli orari, emersione dei lavoratori in nero e violazioni amministrative. Entro fine anno, l'ispettorato generale del lavoro (che da quest'anno accorpa gli ispettori del Inail, Inps e del ministero del Lavoro) porterà a termine 155.000 visite alle imprese, di cui solo il 10% coinvolte in verifiche di sicurezza. «Sapete quante sono le aziende nel nostro Paese? 2 milioni e mezzo, che salgono a 6 milioni considerando le ditte individuali» dice il professor Pascucci. «È chiaro che le forze in campo non bastano». E forse sono mal direzionate, se nemmeno l'1% delle ditte viene controllato. Ma la Cgia di Mestre (Associazione artigiani e piccole imprese) calcola che in tema di sicurezza esistono 56 possibili controlli, effettuati da 10 enti diversi. Cui vanno aggiunti 26 tipi di verifica



**LE REGIONI PIÙ A RISCHIO**  
Il maggior numero di incidenti avviene in Emilia Romagna e Lombardia, Regioni in cui sono presenti tante imprese. Ma la percentuale di vittime sul totale dei lavoratori dà il triste primato a Molise e Basilicata.

fiscale, 21 di contrattualistica e 8 di tipo amministrativo. In totale sono 111 potenziali controlli, 1 ogni 3 giorni. Dal febbraio scorso giace in Parlamento una proposta di legge che introdurrebbe il reato di "omicidio sul lavoro". Una sorta di fotocopia del provvedimento sul reato di omicidio stradale che, nei casi più gravi, arriverebbe a 18 anni di reclusione ai danni del datore di lavoro responsabile. Potrebbe servire? Diverse associazioni, dai giovani avvocati dell'Aiga agli agricoltori della Cia, hanno stigmatizzato l'iniziativa, bollandola piuttosto come trovata per suscitare consenso. «In effetti, le norme già in vigore, contenute nel Testo unico sulla sicurezza del 2008, sono sufficientemente rigide» dice il professor Pascucci. Basterebbe fare in modo che siano applicate alla lettera.

### I numeri

## 13,8%

Gli incidenti nei cantieri edili (il settore in cui si verificano con maggiore frequenza).

## 13,4%

La percentuale di vittime nell'industria manifatturiera.

## 10,6%

I decessi nel settore trasporti e magazzino.

## 84%

La percentuale di italiani sul totale dei morti sul lavoro.

## 10,8%

Le persone decedute di nazionalità extraeuropea.

## 4,9%

I morti sul lavoro provenienti da uno Stato Ue (la maggioranza sono rumeni).

## 191

I morti durante il tragitto da e verso casa, sul totale delle 682 vittime da inizio anno.

Fonte: Inail